Anno XV. Martedì 27 Aprile 1880 N. 100

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° maggio p.v. si apre un nuovo abbonamento ai prezzi indicati in testa al nostro giornale. Raccomandiamo ai benevoli Soci morosi a mettersi in regola coi pagamenti, per evitare imbarazzi all'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 23 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 25 marzo che approva la deliberazione della Deputazione prov. di Catanzaro, autorizzante il comune di Chiaravalle ad applicare la tassa di famiglia.
3. Id. id. che approva la deliberazione della Deputazione prov. di Roma, con la quale si autorizza il comune di Ariccia ad applicare la tassa sul bestiame.
4. Id. id. che approva la deliberazione della Deputazione prov. di Pavia che autorizza il comune di Fortunago a variare i limiti posti nel regolamento della provincia per la tassa di famiglia.
5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e dal ministero della marina.

La *Gazz. Ufficiale* del 24 aprile contiene:

1. R. decreto 15 febbraio che erige in corpo morale l'Opera pia Ghislotti, fondata nel comune di Verdellino (Bergamo), e ne approva lo statuto organico.
2. Legge 29 aprile che autorizza la continuazione dell'esercizio del bilancio provvisorio del ministero degli esteri sino all'approvazione del bilancio definitivo pel 1880.

(Nostra corrispondenza)

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE DEL 1880 IN TORINO

II.

Avevo promesso nell'ultima e prima mia corrispondenza di descrivere ai lettori il Palazzo dell'Esposizione ampiamente. Invece essi dovranno accontentarsi di un breve cenno, perchè la materia è tale e tanta, che a voler dir tutto minutamente non finirei prima di domattina. Quindi non mi perdo in altre chiacchere.

***

Il Palazzo dell'Esposizione è un vasto fabbricato rettangolare, diviso in tre lunghe gallerie, che corrono per il lato più lungo. Le due laterali sono destinate alla pittura, la centrale alla scoltura; in una sala traversale alle gallerie, e che forma la parte posteriore dell'edificio, sono conservate le majoliche, i vetri, i mosaici, le intarsiature, i lavori di oreficeria, ecc. ecc. A metà la galleria della scoltura si allarga in un'ampia rotonda, nel cui mezzo zampilla un alto getto d'acqua, che ricade in una spaziosa vasca, ornata di fiori e piante acquatiche. La suddetta galleria al suo capo anteriore forma un'ampia sala, intorno alla quale alte colonne sostengono una galleria vasta; e quella serve d'ingresso all'Esposizione; domattina servirà per l'inaugurazione. Al capo posteriore invece della galleria per la scoltura si apre un largo cortile, nel cui mezzo sorge un bellissimo padiglione, che nei giorni caldi offrirà ai visitatori anche refrigeranti, e sarà il ritrovo della intelligente società torinese. Le gallerie della pittura sono divise in varii scompartimenti, ed hanno ciascuna a metà un'uscita in un piccolo cortile in cui si trovano il restaurant, il caffè, e locali accessori. Queste due gallerie alle loro estremità anteriori sono suddivise in molti locali, che sono: quelli della galleria Nord per il Comitato esecutivo, il telegrafo e la posta; quelli della galleria Sud alla stampa della Società promotrice di belle arti. Due parole sulla facciata dell'edifizio, che è per sè stessa un lavoro d'arte, e poi ho finito con questa mia descrizione. Alla galleria centrale corrisponde la parte principale della facciata, e alle altre due porticati che si dipartono dal corpo principale come due ali.

Nel frontone della facciata di mezzo spicca un affresco stupendo del professore Gamba, direttore dell'Accademia di belle arti di Torino; ai lati sono figurati in rilievo parecchi stemmi ed iscrizioni in onore dell'arte. Su ciascuno dei porticati laterali due putti sostengono uno stemma. All'entrata di mezzo si accede per alcuni gradini, passando sotto due larghi archi. Nel piazzale davanti al palazzo in mezzo ad un'ajuola di fiori, su di una base antica si alza la statua del famoso scultore Vela, rappresentante l'arte. Essa tiene nella destra una corona d'alloro; nella sinistra un libro e un'altra corona, e fra il braccio e il fianco una lancia. È coperta di elmo e di gorgiera: nel piedestallo si legge questo motto: *Honor alit artes.* E qui i lettori mi chiederanno come io ho potuto vedere, oltre l'esterno, anche l'interno, ed io pronto rispondo tosto. Il Comitato esecutivo con somma gentilezza ha voluto ammettere alla visita dei locali i rappresentanti della stampa e gli artisti esponenti fino da giovedì passato, ed ecco come ho potuto penetrare nel sacro recinto. E fin d'ora potrei già parlarvi di tante opere stupende, che ho potuto ammirare là dentro: potrei dirvi, che ci sono dei quadri bellissimi di Pitara, Morelli, Fontana, Morgari e cento altri; potrei descrivervi bellissime statue, parlarvi dei mosaici del Salviati, dei vetri di Murano, ecc. ecc., ma per ora acqua in bocca.... Omnia tempus habent. Non voglio però ommettere alcuni dati statistici che molto interessano. Gli artisti esponenti si dividono in 600 pittori, 175 scultori e 52 architetti; le opere esposte sono 340 di scoltura, 963 di pittura e 377 di architettura. Mancarono all'appello circa 400 capi d'arte, ne furono esclusi 300 presso a poco, con molta severità, ma a fin di bene. Molti, e con ragione, consigliano i respinti ad iniziare una piccola mostra, che sarebbe utilissima per fare un confronto, e ammettere il pubblico ad un giudizio.

***

E passo ad altro. Vi riportai nella mia ultima tutto il programma ufficiale delle feste, che hanno cominciato oggi con una festa graditissima ai Torinesi, l'arrivo del Re. Fin dalla mattina erano stati ricevuti alla Stazione gli studenti di Genova dai nostri, poi sul tardi arrivarono le presidenze delle due Camere, che furono ricevute dalle Autorità, colla musica. Fin dalle tre finalmente i dintorni della Stazione di Porta Nuova si andavano popolando, e le vetture arrivavano da ogni parte: le carrozze di Corte aspettavano proprio davanti alla facciata principale. Alle 4 circa si trovavano alla Stazione la Principessa Clotilde, la Duchessa di Genova, il Duca d'Aosta, il Principe di Carignano, il Prefetto, il Sindaco e tutte le principali Autorità civili e militari.... Alle 4 e 10 circa il fischio annunciò l'arrivo del treno, che pochi minuti dopo entrava nella Stazione. Allora le trombe dei bersaglieri intuonarono la fanfara reale; la folla acclamò con grida d'entusiasmo agitando i cappelli, mentre il Re, sceso dal treno, abbracciava il fratello, salutava le principesse, e stringeva la mano al Sindaco, al vice presidente della Camera Spantigati e agli altri presenti. Col Re arrivarono Cairoli, Miceli e Villa. Appena uscito sul piazzale il Re fu salutato da evviva frenetici: dalle finestre, dalle vie, dai tetti dalle case, dalle vetture non si vedeva che agitare cappelli e fazzoletti. Avanzatosi il Sovrano strinse la mano alla Commissione per la Rappresentanza Universitaria degli studenti e all'altra per le Società operai, indi salì nella carrozza con la Principessa Clotilde alla sua destra, dinanzi il Duca D'Aosta, nell'angolo opposto il Principe di Carignano. Il corteggio, salutato lungo la via da unanimi applausi percorse via Roma, piazza Castello ed entrò nel Palazzo Reale. Pochi minuti dopo nel gran piazzale del Palazzo una folla immensa con applausi, e grida fragorose acclamava al suo Re, che dopo qualche istante si presentava alle due finestre di mezzo del primo piano, insieme agli altri principi; vi si trattenne qualche tempo fra gli evviva del popolo. Questa sera poi si ebbe alle 9 circa la ritirata colle fiaccole. Alcuni drappelli, preceduti ciascuno da una banda, e portando palloncini colorati in rosso, verde, bianco e azzurro partirono poco prima delle 9 da piazza S. Carlo, e percorso un tratto di via Roma, attraversarono piazza Castello e si fermarono sotto la loggia famosa da cui Carlo Alberto proclamò lo Statuto. Un istante dopo la loggia si illuminò; furono posti due candelabri ai lati, e comparve poco dopo il Re Umberto coi principi. Non vi starò a descrivere la grandezza di quello spettacolo; era qualche cosa di bello, di sublime. Una folla immensa acclamava con grida frenetiche il suo Sovrano, che ringraziava chinando il capo; le bande intuonavano la marcia reale; le fiaccole, i lumi si agitavano, e persino la luna, quasi a festeggiare anch'ella il lieto avvenimento, gettava la sua luce tranquilla su quello spettacolo imponente. Quale dimostrazione sincera e grandiosa!

E la Regina! mi domanderete. Ahimè! È pur vero che non vi ha rosa senza spina.... La nostra gentile Sovrana non ha potuto intraprendere il viaggio, e con quanto dispiacere dei Torinesi potete figurarvelo.... Sicchè Ella forse verrà più avanti col Re stesso, il quale, in causa delle complicazioni parlamentari partirà prestissimo; sarà vero?... Speriamolo.

E per oggi basta, ed è ora, mi pare. Domani, giorno glorioso nella storia dell'Arte e dell'Italia, si farà la grande inaugurazione, che vi descriverò minutamente. Dunque a domani.

Torino, 24 aprile 1880.

SALVATORE CONCATO

IL RE A TORINO.

Da un carteggio da Torino al *Corriere della Sera* sull'arrivo del Re in quella città, togliamo il seguente brano:

Al gradino esterno della stazione, il gruppo reale si scompose: il Re era stato preso in mezzo dagli studenti di Torino e di Genova, chè gli si accalcavano intorno e tutti gli volevano stringere la mano, ch'egli stesso porgeva; tutti gridavano: *Viva Umberto!* Umberto prese anche me che vi scrivo per uno studente, e mi strinse la mano gagliardamente. Egli continuava a dire in *italiano*:

« — Li ringrazio tanto, tanto; questa loro bella accoglienza è una gran soddisfazione per me. Lo dicano anche a quei loro colleghi che sono più lontani. Io vorrei potere stringere la mano a tutti; vorrei poter dire a tutti che studino, che si facciano onore.... »

Le parole sono, oso dire, testuali.

A un tratto, un bel giovane, più alto degli altri, avanzando la sua mano, gridò al Re:

« Maestà, ci sono qui anche gli studenti di Genova. Anch'essi vi salutano....

— Grazie, grazie, disse il Re. Quali sono gli studenti genovesi? La loro presenza qui mi consola. Io sono molto lieto di vedere affratellarsi insieme, in questa dimostrazione, gli studenti di Genova con quelli di Torino. Ma vedano di averli sempre i sentimenti che ora manifestano, vedano che non sia soltanto una cosa d'occasione, del momento, in causa della mia presenza qui.

E si dicendo, continuavano le strette di mano.

A un tratto il re, guardandosi intorno e liberandosi in qualche modo da quell'assedio di gioventù, chiese:

— *J'elo nen d'ouvrié?*

Gli studenti gridavano:

— Si, si, ecco lì le bandiere.

Allora si fece innanzi rispettosamente il presidente di non so quale società operaia, recante una bandiera alla testa di tutte le altre.

Il Re gli porse la mano e gli parlò dapprima in italiano, poi in dialetto piemontese. L'operaio stava facendo la parlata, stava dicendo: *Maestà, noi rappresentiamo gli operai...*, quando il Re, premuroso di trarlo d'imbarazzo con una parola gentile, lo interruppe scuotendogli la mano e dicendogli:

— Ha ben visto che io stesso li ho cercati, gli operai. Mi premeva di salutarli. Dica loro *tante cose a me nòm*. A Torino gli operai sono una classe di cittadini assai stimabile e buona. So che vogliono bene a me ed alla mia Casa, ed io sono loro molto grato. *C'ai lo dia a tuti, c'am fassa piasi. E arevedlo.*

E qui, il Re, come meglio potè, facendosi largo da sè stesso, guadagnò la carrozza.

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* ha da Roma 25: La discussione della legge per le nuove spese militari si prolunga; oggi non si tiene seduta perchè il Ministero si sforza di guadagnare tempo, sperando di intendersi e di ottenere l'appoggio di qualche gruppo dissidente, ed anche per aspettare domani il ritorno di Cairoli; ma si crede che sarà troppo tardi perchè Crispi e Nicotera sono d'accordo e Zanardelli si è inteso con Crispi.

Adesso si sta trattando per combinare una conferenza fra questi (Crispi, Nicotera e Zanardelli) onde preparare un'azione comune allo scopo di provocare una crisi totale del gabinetto, giudicandosi impossibile di staccare Cairoli da Depretis.

Si dice che Depretis accetti l'ordine del giorno Nicotera tendente ad affrettare gli armamenti; se ciò fosse, la Camera lo approverebbe. Verificandosi un tale fatto, si teme che possa fare una grande impressione all'estero.

Ieri ebbe luogo la riunione della Destra; si discusse sulla questione dei Comuni, sulla Cassa di Risparmio di Milano e sulla questione carceraria. Pare che l'opposizione di Destra voglia dar battaglia al Ministero sulla domanda di esercizio provvisorio senza aspettare la discussione del Bilancio dell'interno. È quanto faranno i gruppi di Sinistra avversi al ministero.

La Commissione per i provvedimenti finanziari anche ieri ha differito l'esame della legge per l'abolizione del Macinato.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 25: Il sedici maggio il ministro Lepère si recherà a Saint-Maixent per assistere all'inaugurazione della statua di Denfert. Grèvy e Farre vi si faranno rappresentare.

I Bonapartisti faranno in forma di riunione privata una dimostrazione in onore di Godelle, temporaneamente escluso dalla Camera.

Il comitato elettorale che s'intitola dell'*Amministia plenaria* offrì la candidatura del collegio di Lione a Blanqui. Questi l'accettò.

Un telegramma da Hull (Canadà) annunzia essere ivi scoppiato un terribile incendio. Ottocento case son distrutte, quattro mila individui son rimasti senza tetto. I danni si fanno ascendere da due a tre milioni di dollari.

Il busto della Repubblica, ornato del berretto frigio, opera del Francia, non è stato ammesso, per parte del giurì, nel salone di quest'anno. Turquet intervenne per far osservare in nome del governo che quel busto era stato adottato dal presidente della Repubblica, e che era ufficialmente raccomandato a tutti i municipii di Francia e d'Algeria. Il giurì rispose che in materia d'arte non si preoccupava d'altra opinione che della sua propria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 33) contiene:

(Cont. e fine)

428. *Dichiarazione d'assenza.* Sulle istanze di Chieu Antonio e consorti di Udine, quali eredi legittimi, il Tribunale di Udine ha dichiarato la assenza di Calligaris Giovanni Pietro fu Pietro di Udine.

429. *Avviso d'asta.* L'esattore di Moggio fa noto che il 19 maggio pros. vent. nel locale di quella R. Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'esattore stesso.

430, 431, 432, 433. *Avvisi d'asta.* L'Esattore Comunale di Tarcento fa noto che il 22 maggio p. v. presso quella R. Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

434. *Avviso d'asta.* Per mancanza d'aspiranti essendo restato senza effetto il primo esperimento d'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione delle due Strade Provinciali da Porto Nogaro al Ponte sul Taglio e da Cividale al Ponte sul Judri, il 10 maggio p. v. sarà tenuto presso questa Deputazione Provinciale un secondo esperimento.

435. *Avviso d'asta.* Chi intende aspirare all'appalto della manutenzione per un quinquennio della Strada Provinciale Pontebbana distinta nei due tronchi da Udine a Piani Superiori di Portis e da Piani Superiori di Portis fino a Resiutta, verso l'annuo importo di l. 19,013,11, deve far pervenire le sue offerte a questa Deputazione Prov. non più tardi del mezzodì del 10 maggio p. v.

436. *Domanda di riabilitazione.* Boschetti Giovanni di Collalto ha prodotta domanda alla Corte d'Appello in Venezia per la sua riabilitazione dagli effetti di cui la Sentenza 13 aprile 1873 del Tribunale di Tolmezzo.

437. *Estratto di ricorso.* La R. Intendenza di Finanza di Udine ha chiesto al signor Presidente del R. Tribunale di Pordenone nomina di Perito per la stima di stabili esecutati in confronto del signor Cimolai Marco di Fontanafredda.

438. *Avviso d'asta.* Il 3 maggio p. v. presso la Direzione di Commissariato militare in Padova si procederà nuovamente al pubblico incanto, a partiti segreti, per appaltare la provvista del frumento occorrente al panificio militare di Udine.

A proposito del piano regolatore. Fervendo, in Consiglio e fuori, una animata discussioni intorno alle conseguenze giuridiche o, per meglio dire, agli obblighi che possono derivare a una città dall'adozione d'un piano regolatore o d'ampliamento, crediamo di fare cosa utile pubblicando quel brano della relazione Pisanelli che precede il progetto di legge intorno alle espropriazioni per causa di pubblica utilità, che riguarda questo speciale argomento:

Importando nell'ordine fisico, come nell'ordine

morale, prevenire anzichè rimediare al male è di somma rilevanza (che per quanto è possibile sia evitata la increscio sa necessità di abbattere gli edifizi già costrutti a fine di riformare o di abbellire l'abitato dei comuni.

La salubrità delle abitazioni ha influenza grandissima sulla vigoria, sul maggiore svolgimento intellettuale, sul benessere delle popolazioni; una legge destinata ad agevolare l'esecuzione dei pubblici lavori non poteva trasandare questo scopo.

Troverà quindi, speriamo, favorevole accoglienza la disposizione per la quale è stabilito che ogni comune il quale abbia titolo di città o il cui abitato riunito in un solo perimetro contenga una popolazione non inferiore a due mila abitanti, è obbligato a far compilare una pianta regolare dell'abitato stesso in cui sieno tracciate le norme da osservarsi nella ricostruzione degli antichi edifizi e nell'edificazione dei nuovi, a fine specialmente di provvedere alla salubrità del comune ed alla più sicura, comoda e decorosa sua disposizione.

I progetti dei piani anzidetti debbono essere fatti pubblici, affinchè ogni proprietario o abitante nel comune possa prenderne conoscenza, e proporre le sue osservazioni; debbono venir adottati dai Consigli comunali ed approvati i progetti più importanti, quali sono quelli delle città, con decreto reale (1), gli altri con decreto del prefetto, salvo richiamo al Re.

I decreti di approvazione sottopongono i terreni e gli edifizi in essi compresi alla servitù legale di allineamento, di ampliazione o di risanamento, in forza della quale i loro proprietari, quando accingonsi a costruire nuovi edifizi, a riedificare gli antichi od a modificare altrimenti la forma delle loro proprietà, lo facciano volontariamente ovvero obbligati dall'urgenza di impedirne la rovina o da altra simile cagione, non possono ciò eseguire altrimenti che osservando le norme tracciate nei suddetti piani.

Questa servitù è assai conosciuta in Francia e non è ignota alle provincie italiane; ma in alcune di esse si lamenta il difetto di una legge che stabilisca la sanzione penale contro chi viola gli statuti edilizi i quali impongono cotal vincolo.

La sanzione è additata dalla natura stessa di questa servitù e non deve essere altra fuorchè la distruzione di quelle costruzioni che sienei fatte in contravvenzione alle norme segnate nei piani debitamente approvati, oltre ad una multa che si pensò potersi estendere fino a lire mille.

Affinchè poi fosse legalmente determinato il tempo da cui incomincia questa servitù, si prescrisse che il decreto d'approvazione debba essere notificato a modo delle citazioni a ciascun proprietario dei beni compresi ne' disegni e da questo giorno avesse efficacia la servitù anzidetta.

Sorse in pratica una questione che ha non lieve importanza per creditori, i quali abbiano ottenuto ipoteca sugli stabili compresi nei piani summenzionati dopo la loro approvazione.

La questione consiste nel sapere da qual giorno l'area degli edifizi e i terreni sui quali è proibito di edificare cessano di far parte del patrimonio di chi ne è proprietario e diventano suolo pubblico, e per contrario da qual giorno il terreno, che giusta i piani sovra menzionati deve cessare di far parte del suolo pubblico, entri nel patrimonio del proprietario che ha edifizi o terreni confinanti col suolo medesimo.

Può dubitarsi se ciò avvenga immantinenti dopo l'approvazione dei piani, od appena si pone mano ai lavori di edificazione, o dopo pagata l'indennità.

La giurisprudenza si attenne a quest'ultimo partito (2), e sembrando esso il più equo e ragionevole, fu pure adottato nel presente disegno di legge.

Qualora i lavori d'allineamento, d'ampliazione e di risanamento si vogliono eseguire senza attendere che i proprietari o volontariamente o obbligati dalla vetustà o da altri simili cagioni pongano mano alla costruzione o riedificazione dei loro edifizi, evidentemente non si potrà altrimenti procedere che per via di espropriazione, osservate le formalità a tal uopo stabilite.

Si potrà anche procedere ad espropriazione qualora un proprietario il quale ha obbligo, giusta i piani approvati, di avanzare il suo edifizio su di un lembo del suolo pubblico, non lo voglia aquistare; egli può essere spropriato dell'intero suo stabile mediante il pagamento di congrua indennità. Conveniva aver mezzo di vincere la resistenza passiva di alcuni proprietari; è tuttavia a notarsi essere questa una facoltà di cui l'amministrazione pubblica può valersi, non un diritto che abbia il proprietario di obbligare l'amministrazione stessa ed eseguire l'espropriazione. Acquisti di tal fatta sono ben sovente assai onerosi; non poteva quindi essere in balia di un privato l'imporre si grave peso ad un Comune.

Venne poi la facoltà di espropriare edifizi o terreni per l'allargamento o l'apertura di vie estesa oltre lo spazio che deve essere occupato dal suolo pubblico, cioè, alle zone laterali, quando le parti residue degli immobili colpiti dall'espropriazione sieno di una estensione o di una forma tale da non poter sopportare costruzioni solide o salubri. Queste parti residue sono riunite ai terreni o edifizi contigui, od a trattiva privata o per espropriazione di questi stessi terreni o edifizi.

I proprietari degli edifizi o terreni attigui saranno posti in mora a dichiarare se intendono acquistare le parti residue per unirle alla loro proprietà. Ove rifiutino di ciò fare o non dieno nel termine utile alcuna risposta, l'amministrazione potrà espropriare gli stessi edifizi o terreni attigui.

Così pure l'espropriazione potrà estendersi ad immobili posti fuori dell'allineamento quando il loro acquisto sia necessario per sopprimere strade o vicoli inutili.

Della necessità delle riferite disposizioni, affinchè le ingenti somme che si spendono dalle cospicue nostre città per provvedere alla pubblica igiene e per aumentarne il decoro, viemeglio raggiungano lo scopo a cui sono destinate, già si è discorso quando si esposero i motivi degli articoli contenuti nel capitolo III del titolo I, ove si parlò dei beni che possono comprendersi nell'espropriazione.

Aggiungeremo soltanto che queste disposizioni hanno già vigore in Francia ove fecero ottima prova, e sono attese dai più ragguardevoli municipi italiani con vivo desiderio per render possibili grandiosi lavori edilizi, i quali varranno a dimostrare che le meravigliose opere compiute dai nostri maggiori possono rinnovarsi da noi sotto la benefica azione della libertà.

(1) Legge 7 luglio 1851.

(2) Vedi Decisione della Corte di cassazione di Francia 19 marzo 1838, e Sentenza della Corte di Parigi 31 gennaio 1839, *Dalloz*, 1838, 1, 130; *Devilleneuve*, 1838, 212; *De Lalleau et Jousselin*, vol. II, pagine 441 e 442, *Traité de l'expropriation*.

Il Consiglio Comunale, nella sua seduta di ieri, ha preso atto delle comunicazioni fattegli dalla Giunta circa la controproposta del signor Stampetta per estendere a 40 anni la concessione dello Stabilimento balneare, circa l'abbreviazione dei termini per l'asta dei lavori della Pescheria e circa la larghezza portata a 7 metri del cavalcavia sulla strada di Cussignacco; ha approvato il conto consuntivo della locale Cassa di Risparmio, votando un elogio ai suoi amministratori; ed ha rimandato ad oggi il seguito della discussione sul piano regolatore.

Società Operaia Udinese. Nel giorno di venerdì 23 aprile a. c. alle ore 7 1[2 pomeridiane si riuniva il Consiglio Rappresentativo della Società Operaia e si presero le seguenti deliberazioni:

Si approvò il Verbale della seduta precedente del 18 aprile a. c.

Si proposero N. 6 nuovi soci dei quali seguirà la votazione nella vegnente adunanza.

Si ammisero a formar parte della Società i signori Patocco Giuseppe, pittore — Bortoluzzi Angelo, agente esattoriale — Mauro Luigi, fonditore — Zamparo Santo, bandaio — Canciani Onorio, birraio — Schurcy Giovanni, cameriere — Blasig Giovanni, fabbro — Canciani Teresa, attendente alla casa — Mauro Maria, attendente alla casa — Zamparo Matilde, cucitrice di bianco.

Vennero riconfermati a revisori dei conti per l'anno 1880 i signori Orter Francesco, Hocke Giovanni, Mason Giuseppe.

In sostituzione del rinunciatario sig. Pizzio Francesco venne all'unanimità acclamato economo cassiere sociale pel 1880 il sig. Roi Daniele.

Si portò a conoscenza del Consiglio l'esito della seduta 22 aprile del comitato sanitario, portante la riconferma del sig. Osualdo Kiussi a direttore del comitato medesimo.

Venne data comunicazione della lettera del sig. Carlo Tellini in data 20 corrente con la quale ringraziando la Presidenza sociale per l'unanimità con cui la Società Operaia nell'assemblea del 28 marzo si impegnò di dedicare al lavoro produttivo tutte le feste soppresse, come pure di far valere la propria influenza onde lo scopo del testatore Angelo Tellini, sia del tutto raggiunto, dà assicurazione che egli e gli altri coeredi saranno pronti a pagare spontaneamente anche prima del decennio la somma legata, quando saranno convinti con prove di fatto costanti che la volontà del Testatore sia stata pienamente adempita.

Si diede lettura della nota 21 aprile a. c. N. 169 della Presidenza della Congregazione da Carità che porta un atto di ringraziamento per la vigilanza prestata dai membri delegati di questo sodalizio al regolare procedere del provvedimento addottato a sollievo dei poveri, il quale è cessato col giorno 15 aprile.

E nel giorno di domenica 25 aprile venne convocata l'assemblea generale dei membri componenti la Società Operaia.

La riunione si tenne nel Teatro Nazionale di questa città alle ore 11 1[2 antimeridiane essendo presenti 130 soci. Il presidente sig. Leonardo Rizzani apriva la seduta dirigendo ai convenuti le seguenti parole:

Consoci! È questo l'ottavo anno che Voi mi onorate del vostro suffragio eleggendomi a Presidente di questa benemerita associazione.

Una tale dimostrazione di stima solleva l'anima mia e la alimenta di forza e coraggio per corrispondere nel miglior modo possibile all'onorevole mandato.

Io sono per voi tutti una vecchia conoscenza ed è perciò che mi presento oggi a voi con quella aperta franchezza che si addice fra provati amici. E veramente come amici carissimi, anzi come fratelli io ho sempre considerati tutti i soldati del lavoro, tutti quelli che militano sotto la Bandiera del Mutuo Soccorso.

Oggi dunque in nome della fraterna solidarietà assumo la Presidenza di questo rispettabile Sodalizio, assicurandovi pei nostri più cari interessi, che sarà ben collocata la vostra fiducia.

Ci sono degli affari importanti da trattare, ci sono cure morali cui bisogna attendere con senno e con attività, c'è infine una nobile meta da raggiungere. Tutto ciò costituisce un cómpito grave, ma io mi conforto pensando alla assidua ed affettuosa cooperazione degli uomini onorandi che voi con splendido voto avete portati alla Rappresentanza Sociale. Così contando sulla già affermata unità degli intenti e sul lavoro comune, io posso guardare con fiducia l'avvenire, come guardo con qualche alterezza il passato.

Consoci! Io non ebbi l'intenzione di farvi un lungo discorso, ma solo di rivolgiervi un ringraziamento ed una amica parola. E siccome il nostro Sodalizio ha un alto significato morale e patriottico, e ci sono dei nomi che fanno e faranno sempre battere il cuore, perchè rappresentano principii immortali, così, come lieto augurio di felice avvenire, io inauguro questa prima assemblea col nome Santo dell'Italia.

Venne di poi letto il verbale dell'Assemblea del 28 marzo che senza eccezioni venne approvato, come del pari venne approvato il Resoconto generale della Società di Mutuo Soccorso e delle Istituzioni annesse relativo al I° trimestre 1880.

Si diede partecipazione all'Assemblea della nomina delle cariche sociali e dei membri componenti i vari Comitati.

Si parteciparono le rassicuranti garanzie dell'interessamento spiegato dal nostro Municipio relativamente all'erezione in Udine di un monumento in onore del magnanimo Re Vittorio Emanuele II, contenute nella nota 12 aprile a. c. n. 2796, del quale monumento venne differita l'attuazione per riguardi economici.

Vennero fatte le comunicazioni annunciate nella Seduta Consigliare del 23 aprile corr.

Esaurita la trattazione degli oggetti portati dall'ordine del giorno, venne da un socio fatta interpellanza sopra il Deliberato Consigliare 18 aprile a. c. portante l'applicazione dell'art. 83 dello Statuto sociale, e cioè l'esclusione di un membro dalla Società, alla quale interpellanza fece seguito animata discussione ed indi, a grande maggioranza, un voto di fiducia alla Rappresentanza sociale, approvando in ogni parte il provvedimento che essa nell'interesse del Sodalizio era venuta nella determinazione di addottare.

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, conoscendo l'amore che l'onorevole Senatore Pecile porta alle cose agrarie e specialmente a quelle riguardanti l'industria pastorale, lo ha pregato a compiacersi di far parte del Giurì che dovrà esaminare gli animali grassi o atti all'ingrassamento che saranno esposti alla Mostra da tenersi in Torino nei giorni 1, 2 e 3 maggio p. v. Crediamo che il Senatore Pecile abbia accettato l'invito, e che, aderendo al desiderio manifestatogli, si troverà a Torino pel giorno 30 dello spirante mese. Così anche il Friuli sarà degnamente rappresentato nel Giurì di Torino, chiamato a pronunciarsi sopra i progressi d'una industria agraria che è di tanto interesse pel nostro paese.

La Società dei reduci dalle patrie campagne fu invitata dal *Comizio centrale lombardo dei veterani in Milano* ad aprire una sottoscrizione per un premio da conferirsi alla migliore *Storia documentata della rivoluzione lombarda degli anni 1848-49* istituito dal Deputato comm. Cesare Correnti coll'offerta di lire 1000. Ora essa rende noto al Pubblico che apre questa sottoscrizione, ed invita coloro che volessero parteciparvi, a consegnare le loro offerte alla Redazione del *Giornale di Udine*.

Il coperto della Loggia di San Giovanni. La questione relativa alla materia da scegliersi per il coperto della Loggia di S. Giovanni, è ancora insoluta. Pare tuttavia di poter dire che il progetto di un coperto in piombo sia generalmente considerato come non accettabile; non solo per la fortissima spesa che esigerebbe (considerazioni questa, del resto, che nel nostro caso, trattandosi d'un monumento architettonico, dovrebbe passare in seconda linea) ma anche e principalmente perchè colla temperatura soggetta a grandi sbalzi che è propria del nostro paese, i coperti in piombo vanno soggetti in breve a gravi guasti. Una prova di questo fatto la abbiamo nel nuovo coperto del Palazzo della Loggia, il quale, nuovissimo com'è, ha di già bisogno di continue riparazioni.

Ora che l'industria è giunta a fabbricare embrici d'ogni forma e d'ogni colore, molti dividono l'opinione che converrebbe approfittare di questo progresso per dare alla Loggia di S. Giovanni un coperto in armonia col suo carattere, e che potrebbe benissimo riunire in sè stesso le due qualità della solidità e dell'eleganza.

Già si hanno modelli di coperti consimili i quali, all'occhio, nulla hanno di comune colle vecchie tegole prosaiche e ineleganti; ma hanno comune con esse la modicità del costo e la durata, senza bisogno di frequenti riparazioni.

Elogi meritati. Nel n. 41, 10 corr. della *Revue Scientifique* nella rubrica Varietà il signor L. H. Petit si occupa a lungo sull'epidemia isterodemonopatia di Verzegnis, studiata, dice il critico, con la più gran cura dai dottori Chiap e Franzolini, di cui l'ultimo ne pubblicò una relazione assai estesa. Comincia il Petit considerando come nel 19° secolo, malgrado gl'immensi progressi delle civiltà, successero cinque epidemie di questo genere, simili per sintomi a quella di Loudon or sono 250 anni, ma fortunatamente per le pazienti assai diverse per i mezzi adoperati per estinguerle. Difatti non venne ne abbruciata, nè torturata persona alcuna, e la posterità non avrà nè a maledire un nuovo Laubardemont, nè a piangere un nuovo Urbano Grandier. Non si avrà, dice il Petit, che a lodare qualche nostro confratello per lo zelo spiegato nello studio scientifico di queste malattie, e per gli sforzi tentati col fine di arrestarle o di prevenirle. Le quattro prime epidemie di malattie nervose di questo secolo furono quelle delle prigioni del *Bon Pasteur* in Amiens nel 1848, poco tempo dopo quelle di Josselin in Bretagna, infine quelle di Morzines nell'Alta Savoja; in Italia non si era manifestata; quella di Verzegnis fu la prima.

Il Petit riassume le parti principali del dotto lavoro del dott. Franzolini, ed osserva come i ragguagli dati dallo scrittore sulle cause predisponenti l'epidemidia gli sembrano della più alta importanza; attende l'adempimento della promessa fatta dal dott. Franzolini, di far conoscere cioè le fasi ulteriori dell'epidemia e la sua estinzione definitiva. Z.

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana (n. 17) del 26 corr. contiene: L'aratro Hohenheim (*G. L. Pecile*) — Bachicoltura (*F. Viglietto*) — Rassegna sanitaria del bestiame (*G. B. Romano*) — Le piante foraggiere (*G. B. Romano*) — Sete (*C. Kechler*) — Rassegna Campestre (*A. Della Savia*). — Note agrarie ed economiche.

Teatro Minerva. Questa sera è dedicata a Zago. Raccomando di non scrivere Jago, che era un birbaccione, mentre Zago è la più amena creatura che le terre dell'antico Dogado abbiano prodotto. Egli produce l'allegria nel pubblico appena gli si mostra. Figuratevi poi quando parla o gestisce!

Si dice, che il *riso*, non parlo di quello tanto contrastato del sig. Ferrari, è il vero distintivo dell'uomo. Col *riso* egli manifesta il primo raggio dell'intelligenza. Adunque il Zago che vi fa ridere tanto di cuore, educa la vostra intelligenza, signor pubblico carissimo. Uomo allegro il ciel l'aiuta. Dunque, caro pubblico, il sior Zago che ti rende allegro, fa discendere sopra di te l'aiuto del cielo come la manna del deserto agli Ebrei. Andiamo questa sera ad udire il Zago, e staremo allegri. Bisogna poi farlo stare allegro un pochino anche lui. *Pictor.*

— Questa sera, alle ore 8 1[2, per serata dell'attore Emilio Zago si rappresenterà la nuovissima commedia in 3 atti di Ernesto De Biasio *Prima el Sindaco, po' el Piovan.*

Domani, mercordì, penultima recita della stagione, si esporrà: *Il matrimonio di ludro.*

Giovedì ultima si rappresenterà: *La vechiaja di Ludro.*

Un incendio è scoppiato in Gervasutta, nei fabbricati eredi Moretti. Al momento in cui scriviamo (ore 9 e mezza) i pompieri e le macchine partono a quella volta. Ignoriamo quale estensione l'incendio abbia presa.

Arresti. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati certi F. G. per questua illecita e V. G. per schiamazzi notturni.

Minaccie. Ieri mattina, in Via Grazzano, un tale minacciava un pacifico cittadino senza alcun motivo. In seguito all'intervento degli Agenti di P. S. tutto fu accomodato, senza conseguenza alcuna.

FATTI VARII

Verismo !? Proprio questa parola sta scritta in testa ad una raccoltina di versi di quel gentile, che scrive da Torino al *Giornale di Udine*, di *Salvatore Concato*.

Quella parola ci ha fatto paura di vedere un rinnovamento delle nostre antiche battaglie letterarie, per lo meno inutili. Un tempo si parlava di *classicismo* e *romanticismo*, ora si parla di *verismo* e *idealismo*, come i parlamentari parlano di Destra e di Sinistra.

Noi abbiamo pensato, che questi farebbero meglio a fare della buona politica, come quelli della buona letteratura, senza schierarsi di fronte quali combattenti.

Come i cavalli di corsa vincono col correre più degli altri; così i poeti col fare versi più belli.

Non c'è nessuno, che ne faccia di veramente belli, se non sta nel vero; come nessuno sta nel vero senza essere ispirato da un'ideale.

L'usignolo canta come la natura gli ha insegnato; il poeta come sente, ma non fa opera bella, se non aspira al meglio. Raffaello fu il primo pittore, perchè ebbe un'idea e la espresse col pennello. Dante ebbe quella di descriver fondo a tutto l'universo, e fece un poema immortale. Macchiavello ebbe l'idea di fare l'unità d'Italia e Vittorio Emanuele la condusse ad effetto. Galileo esplorò i cieli in cerca d'un vero ch'era un'idea di pochi ai suoi giorni.

Camminiamo adunque sulla via della *verità* per raggiungere il nostro *ideale*, ci abbiamo detto noi.

Dopo letti i versi del nostro corrispondente noi ci abbiamo detto, che quel *verismo* c'è di più e che bastava l'altra parola *versi*. Per ogni poeta il *vero* e *l'ideale* sono due sottintesi. Senza entrambe le qualità espresse dalle due parole, che non sono punto un contrapposto, non vediamo possibili dei poeti. Il Concato per farsi leggere, non ha bisogno di schierarsi dall'una, o dall'altra parte dei disputanti; a farlo ci perderebbe. Fino dal *prologo* vediamo, che egli non è di quelli «che odian la vita in versi e «nella prosa, la tripudian tra l'orgia e la follia.»

Egli ama la vita tal quale è, la patria terra, cara memoria della madre. In tutto questo vero e l'ideale vanno congiunti. Ama le bellezze della natura e il bacio della sua fanciulla. questo amore è antico quanto la poesia, la erità e l'idea che inalza l'uomo ad alte sfere. Il libriccino contiene *ore meste*, poi *ore allegre*, poi *eresie*. Bastano questi titoli per far vedere ch'egli è un cultore del *vero* e dell'*ideale*, cioè poeta.

Nella mestizia voi coltivate il pensiero, l'ideale, nell'allegria cercate di godere la vita reale. La stessa parola *eresie* mostra che il poeta, cercando il vero, corre dietro ad un ideale, poichè si stacca dal gregge che non pensa.

La sera! È chi non ricorda i versi di Dante anche se non ne scrive di suoi, non ha sentito la poesia dell'ora misteriosa? Il Concato ve lo dice con questi versi:

» Quando tramonta il sol fra le nevose
vette dell'Alpi, e *v'ha nell' infinito*
un' arcana armonia di tutte cose
come un canto che vien *da ignoto lito*;
quando tornan le greggi frettolose
al chiuso ovil, quando *un indefinito*
desiderio d'amor *per le nascose*
vie della fantasia lanciasi ardito
e l'alma vola *a più nobile meta* ecc.

Che cosa di più *vero* e di più *ideale?* Altrove il poeta accarezza i suoi sogni, o vedendo il suo ideale di donna si crucia di vedere *svanito l'incanto* e di trovarsi *solo* nella sua stanza. Oppure, mentre il reale di bella donna gli si presenta come un ideale, perchè gli si agita nel core «l'onda irrompente della fantasia, di speranza, d'amor di poesia» si sdegna della verità di costei che «ascolta sorridente il madrigale sciocco ed indecente d'un libertino stupido».

Poi, facendosi satirico, parla alla sua bella alquanto sciocchina, la confronta con Laura e Beatrice, e dice che la poesia è un'arte, che consiste nel mentire il vero! Altrove invita la fanciulla a darsi pace, se passano le ore liete e felici della gioventù monella, perchè sta per diventar *dottore*; oppure, dopo i voli poetici della fantasia, si addormenta *come un uom volgare*. Anche la poesia, l'ideale e la verità non possono non stancarsi. Prima sogna, poi dorme come un altro.

In fatto di Dei, come il Carducci sta per Satana, il Rapisarda per Lucifero, il Concato sta per Giove, il *Dio verista*.

Ma questa eresia ci ricorda il detto di Voltaire, che aveva proprio ragione quando disse, che se Dio aveva fatto l'uomo a sua immagine, questi gli aveva reso la pariglia. Difatti l'uomo si ha sempre fatto gli Dei ad immagine propria, vale a dire si è formato un ideale del proprio reale. Così i *temporalisti* d'oggidì rendono più che mai vero il verso di Dante.

« Fatto v'avete Dei d'oro e d'argento »

Senza quasi accorgerci abbiamo così scarnificato i bei versi del Concato. Ma voi non avrete pensato a leggerli nel *Giornale di Udine*, che ha voluto soltanto annunciarli, dicendo al poeta, che egli mostrò di poter camminare colle proprie gambe, senza mettersi nell'*omnibus* del *verismo*, che intorbida passando la sorgente della poesia, *l'ideale*. V.

CORRIERE DEL MATTINO

Il fatto più saliente del giorno è lo sgombro anticipato dei turchi dalle posizioni da cedersi al Montenegro e la loro occupazione per parte degli Albanesi, che presero bravamente il posto dei Montenegrini. La Porta procura di far credere che lo sgombro delle sue truppe non è stato anticipato o non è stato anticipato in mala fede; ma ormai tutti sanno qual credito meritino le assicurazioni di quella Potenza. Oggi un dispaccio da Costantinopoli dice che gli ambasciatori delle potenze consigliano alla Porta di rioccupare i territorii ceduti in Albania e quindi farne la consegna al Montenegro. Ma il consiglio è più facile a darsi che ad applicarsi, tanto più che gli albanesi sono decisi ad opporre una resistenza accanita e vanno eccitando i *mufti* di Koplika e di Plavniza a proclamare la guerra santa contro il Montenegro. Il trattato di Berlino si mostra ogni dì più fecondo di risultati pacifici!

Il telegrafo oggi ci annuncia la lista ufficiale del nuovo ministero inglese. Gladstone ha assunto la presidenza del gabinetto, e così il voto della popolazione è stato esaudito. Vedremo quale applicazione darà Gladstone ai suoi principii ora che è tornato al potere.

— Roma 26. I dissidenti della maggioranza abbandonarono l'idea di battagliare in occasione dell'esercizio provvisorio che si presenterà oggi da Magliani. Continuasi a parlare di pretese combinate modificazioni del Gabinetto. Dicono che Mezzacapo avrà il portafoglio della guerra, Coppino dell'istruzione, Crispi presidente della Camera. Gli ufficiosi contraddicono tali voci, generalmente non accreditate. *(G. di Venezia.)*

— Roma 26. Si conferma che Nicotera, Crispi e Zanardelli convennero di procedere d'accordo. Il Ministero richiede che avanti di modificare il Gabinetto avvenga un voto di fiducia in suo favore, in occasione della discussione del bilancio degli interni.

Brin andrebbe alla Marina. Si nominerebbe il titolare del Ministero del Tesoro. Si costituirebbe un Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Depretis dovrebbe mutare portafoglio. Alcuni dissidenti esigono che la modificazione del Ministero preceda il voto. Tutto è incerto.

— Roma 26. Il ministro Magliani presentò la domanda dell'esercizio provvisorio pel solo mese di maggio. Si assicura che il Ministero pregherà Crispi e Nicotera di ritirare il loro emendamento per autorizzare il Governo a compiere dentro il 1883 le spese straordinarie militari servendosi dei mezzi della tesoreria. *(Id.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 26. Dicesi che Cernuschi sia nominato direttore dell'assistenza pubblica a Parigi.

Londra 26. Composizione definitiva del Gabinetto: Gladstone primo ministro e ministro delle finanze, Granville esteri, Hartington Indie, Childers guerra, Northbroock marina, Forster Irlanda, Selborne gran cancelliere. Attendonsi le seguenti nomine: Argyll presidenza del Consiglio privato, Roserberry custode del sigillo privato, Stansfeld presidenza del comitato del Governo locale, Harcourt segretario dell'interno, Bright cancelliere pel ducato di Lancastro. Gli ex ministri consegneranno il sigillo alla Regina oggi a mezzodì; i nuovi lo riceveranno subito dopo. Il Principe di Galles visitò ieri Gladstone.

Bombay 25. Credesi che la vittoria del 19 corrente a Ghazni sia decisiva e la campagna virtualmente terminata.

Torino 26. Stamane il Re, accompagnato dalla Duchessa, dai Principi, dai ministri, dalle Presidenze del Parlamento, dalle Autorità municipali e governative, dalle Commissioni, ha inaugurato l'Esposizione dell'arte antica. Grande folla attendeva Sua Maestà al Palazzo di belle arti, acclamando. Il Re si trattenne un'ora e mezza visitando la Mostra ch'è interessantissima. Oggi, pranzo a Corte, quindi serata di gala al Teatro Regio.

Berlino 26. L'Imperatore è partito iersera per Wisbaden. L'imperatrice parte oggi per Baden-Baden.

Stoccolma 26. Ieri il Re visitò la *Vega*, distribuì medaglie a tutto l'equipaggio. La sera banchetto al Castello Reale in onore di tutti i membri della spedizione. Il Re pronunziò un discorso lodando altamente gli eroi svedesi che ruppero la catena glaciale, e il ringraziò a suo nome e a quello del popolo svedese.

ULTIME NOTIZIE

Roma 26. (Camera dei deputati). Magliani presenta il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il mese di maggio. È dichia rato d'urgenza, e trasmesso alla Commissione generale del bilancio.

Bertolè-Viale (relatore) prosegue il discorso cominciato sabbato. La Commissione crede sufficiente il fondo intangibile di 250 cartuccie per ogni soldato di prima linea. Dimostra l'importanza di provvedere all'ordinamento delle truppe alpine e allo sbarramento delle alpi. Dice che Verona o bisogna fortificarla meglio o smantellarne i forti. È una questione che bisogna risolvere sollecitamente. Ritiene impossibile abbreviare la durata della ferma senza chiamare sotto le armi un maggior contingente. Esorta la Camera a secondare le proposte del Governo per tenersi pronti in qualunque prossima o lontana evenienza, ed avere formidabili baluardi alle frontiere.

Dopo dichiarazioni di Bonelli che afferma che il Governo adempirà con energia il dovere di procedere alla difesa del paese, la Camera approva l'ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministero e approva pur quello per invitare il ministero, a presentare nel più breve tempo possibile la Legge per provvedere a tutti i lavori di fortificazioni occorrenti per la difesa del Regno.

Comincia la discussione del primo progetto per la spesa di lire 11,520,000 in due esercizi per la provvista di fucili e moschetti del modello 1870. Se ne approvano gli articoli.

Dopo una discussione a cui prendono parte Crispi, Nicotera, Minghetti, Ricotti, Depretis, la Camera approva l'ordine del giorno della Commissione per tenere, come fondo intangibile, 142 milioni e 500,000 delle cartuccie fabbricate coi denari accordati da questa e dalle precedenti leggi, e per stanziare nei bilanci venturi le somme destinate alle provviste di cartucce per l'esercizio del tiro al bersaglio.

Si discute quindi il secondo progetto per l'ultimazione della fabbrica di armi in Terni e lo si approva.

Viene in discussione il 3° progetto di spesa di lire 22,740,000 per materiali di artiglieria. Parlano Cavalletto, Ricotti, Bonelli, Rudinì, Magliani, Corbetta. Si respinge una proposta di Rudinì per abbreviare il riparto delle spese e dopo approvato l'art. 1, si approva anche l'art. 2 che riparte la spesa in 5 anni.

Vienna 26. La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest: Cogalniceano presentò la domanda di dimissione; credesi che Boerescu seguirà il suo esempio per facilitare a Bratiano la formazione di un gabinetto nazionale liberale omogeneo.

Budapest 26. (Tavola dei deputati.) Esaurita la discussione del bilancio, il ministro delle finanze presenta la legge finanziaria pel 1880, dalla quale risulta un *deficit* di 19 milioni e 9 decimi, da coprirsi coi rimanenti 15 milioni di rendita in oro e col ricavato dalla vendita delle obbligazioni di priorità ferroviarie.

Berlino 26. In occasione del natalizio dello Czar, parti oggi il generale Treskow per Pietroburgo, latore di una lettera di felicitazioni dell'Imperatore di Germania. Partirono pure i comandanti di tre reggimenti prussiani, dei quali è capo lo Czar.

Belgrado 26 Il Principe nominò il colonello Zdravkovic a interinale ministro delle pubbliche costruzioni. Sono infondate tutte le altre voci di crisi ministeriale.

Londra 27. Stewart disperse il 23 aprile presso Ghazni 7000 afgani. Il nemico ebbe 400 morti. Le perdite degli inglesi sono minime.

Bucarest 26. Dicesi che Cogalniceano accetterebbe il posto di ministro di Rumania a Parigi. È probabile che Bratiano assuma il portafoglio dell'interno, conservando l'*interim* dei lavori, fino alla ricostituzione del Gabinetto.

Torino 27. La serata di gala al Teatro Regio riesci splendidissima. Il Re fu accolto da incessanti applausi. Cairoli è partito per Roma. Villa partirà probabilmente domani.

Vienna 26. (Camera.) Discutesi il bilancio delle scuole primarie. Il ministro dell'istruzione nega categoricamente che sotto le riforme da lui progettate nascondasi un secondo fine reazionario; dice che le riforme avranno unicamente un carattere pedagogico e saranno det tate dall'esperienza, non già dagli interessi di alcun partito.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 23 aprile

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. genn. 1880, da 89.85 a 95.—; Rendita 5 0|0 1 luglio 1879, da 92. — 92.10.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 5; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 133.75 a 134.25 Francia, 3, da 109.25 a 109.50; Londra; 3. da 27.43 a 27.49; Svizzera, 4, da 109.20 a 109.40; Vienna e Trieste, 4, da 231.— a 231.50

Valute. Pezzi da 20 franchi da 21.89 a 21.91; Bancanote austriache da 231.25 a 231.75; Fiorini austriaci d'argento da 231 1|2 a —.— —.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario Ferroviario

in quarta pagina

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 5.— ant.	omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.24 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4. pom.	id.	» 8.28 id.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 6.56 pom
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 4.30 ant.	omnibus	ore 7.10 ant.
» 6. ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	misto	» 7.42 pom.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 19 al 24 aprile 1880

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	PREZZO con dazio consumo massimo Lire	C.	con dazio consumo minimo Lire	C.	senza dazio consumo massimo Lire	C.	senza dazio consumo minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.	Osservazioni
	all'ingrosso											
all'Ettolitro	Frumento	..	..	..	..	26	40	..	..	26	40	
	Granoturco	..	..	..	..	18	80	17	10	18	23	
	Segala	..	..	..	..	18	10	17	75	17	86	
	Avena	11	—	..	..	10	39	..	..	11	—	
	Saraceno	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Sorgorosso	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Miglio	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Mistura	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Spelta	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Orzo (da pillare	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Orzo (pillato	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lenticchie	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Fagiuoli (alpigiani	32	—	31	50	30	63	30	13	31	83	
	Fagiuoli (di pianura	27	—	..	..	25	63	..	..	27	—	
	Lupini	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Castagne	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Riso (I qualità	50	—	43	—	47	84	40	84	..	..	
	Riso (II qualità	40	—	32	—	37	84	29	84	..	..	
	Vino (di Provincia	87	50	72	50	80	—	65	—	..	..	
	Vino (di altre provenienze	57	50	35	50	50	—	28	—	..	..	
	Acquavite	102	—	92	—	90	—	80	—	..	..	
	Aceto	38	50	32	50	31	—	25	—	..	..	
	Olio d'Oliva (I qualità	178	—	154	—	170	80	146	80	..	..	
	Olio d'Oliva (II qualità	126	—	118	—	118	80	110	80	..	..	
	Ravizzone in seme	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Olio minerale o petrolio	67	—	65	—	60	23	58	23	..	..	
al Quintale	Crusca	16	—	14	—	15	60	13	60	..	..	
	Fieno	7	50	6	20	6	80	5	50	..	..	
	Paglia	4	90	4	60	4	60	4	30	..	..	
	Legna (da fuoco forte	2	55	2	40	2	29	2	14	..	..	
	Legna (id. dolce	1	90	..	..	1	64	..	..	..	..	
	Carbone forte	7	90	6	75	7	30	6	15	..	..	
	Coke	6	—	4	50	5	50	4	—	..	..	
	Carne di Bue a peso vivo	..	..	..	..	76	—	..	..	..	..	
	Carne di Vacca a peso vivo	..	..	..	..	67	—	..	..	..	..	
	Carne di Vitello a peso vivo	..	..	..	..	74	—	..	..	..	..	
	Carne di Porco a peso vivo	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	al minuto											
al Chilogramma	Carne di Vitello (quarti davanti	1	50	1	20	1	39	1	09	..	..	
	Carne di Vitello (quarti di dietro	1	70	1	60	1	59	1	49	..	..	
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	59	1	19	..	..	
	Carne di Vacca	1	50	1	30	1	39	1	19	..	..	
	Carne di Pecora	1	15	..	..	1	11	..	..	..	..	
	Carne di Montone	1	15	..	..	1	11	..	..	..	..	
	Carne di Castrato	1	40	1	30	1	38	1	28	..	..	
	Carne di Agnello	1	60	1	20	1	49	1	09	..	..	
	Carne di Porco fresca	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Formaggio di Vacca (duro	3	20	3	—	3	10	2	90	..	..	
	Formaggio di Vacca (molle	2	25	2	—	2	15	1	90	..	..	
	Formaggio di Pecora (duro	3	10	2	90	3	—	2	80	..	..	
	Formaggio di Pecora (molle	2	—	1	80	1	90	1	70	..	..	
	Formaggio Lodigiano	4	—	3	75	3	90	3	65	..	..	
	Burro	2	25	2	—	2	17	1	92	..	..	
	Lardo (fresco senza sale	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lardo (salato	2	50	2	—	2	28	1	78	..	..	
	Farina di frumento (I qualità	..	90	..	76	..	88	..	74	..	..	
	Farina di frumento (II qualità	..	70	..	52	..	68	..	50	..	..	
	id. di granoturco	..	32	..	27	..	31	..	26	..	..	
	Pane (I qualità	..	68	..	53	..	66	..	51	..	..	
	Pane (II id.	..	62	..	46	..	60	..	44	..	..	
	Paste (I id.	..	86	..	80	..	84	..	78	..	..	
	Paste (II id.	..	60	..	56	..	58	..	54	..	..	
	Pomi di terra	..	..	..	..	..	22	..	20	..	..	
	Candele di sego	1	90	1	80	1	85	1	70	..	..	
	» steariche	2	60	2	40	2	50	2	30	..	..	
	Lino (Cremonese fino	..	..	..	..	3	60	3	50	..	..	
	Lino (Bresciano	..	..	..	..	3	—	2	45	..	..	
	Canape pettinato	..	..	..	..	2	—	1	85	..	..	
	Stoppa	..	..	..	..	1	10	..	90	..	..	
a dozzina	Uova	..	..	..	..	..	72	..	..	..	..	
al 100	Formelle di scorza	..	..	..	..	2	—	..	..	..	..	

CARNE DI MANZO	I° taglio		II° taglio		III° taglio	
Ia Qualità al Kil. L.	1	70	1	50	1	30
id. »	1	60	1	50	1	40
IIa id. »	1	50	1	40	1	30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti . . . al Kil. L.	1	50
Idem . . . » »	1	40
Idem . . . » »	1	20
Quarti di dietro . . . » »	1	70
Idem . . . » »	1	60

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.